ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno III Num. 273
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

ULTIMA EDIZIONE

L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tre proposte di Scelba per le elezioni amministrative

Votazione diretta per i Consigli regionali, mentre quelli provinciali saranno eletti dai Consigli comunali - De Gasperi ha esposto ai ministri le linee del discorso di Cosenza sulla riforma agraria - L'opposizione decide di ricorrere al Capo dello Stato contro l'asserita carenza dei poteri costituzionali

Roma, venerdì sera.

Stamane è tornato a riunirsi al Viminale il Consiglio dei ministri. Buona parte della seduta è stata dedicata all'esame della nuova legge sulle elezioni regionali e comunali per cui già ieri il presidente del Consiglio si era lungamente trattenuto con il ministro dell'Interno.

Scelba ha indicato nella sua relazione ai colleghi tre possibili soluzioni:

1) mantenere l'attuale sistema elettorale, cioè elezioni a sistema maggioritario per i Comuni fino a 30 mila abitanti (quattro quinti dei seggi alla lista di maggioranza e un quinto a quella di minoranza), e a sistema proporzionale per i Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti;

2) adottare il sistema maggioritario corretto (tre quinti o due terzi dei seggi alla lista di maggioranza e assegnazione degli altri seggi, su base proporzionale, alle liste di minoranza) anche per i Comuni con oltre 30 mila abitanti salvo, s'intende, le grandi città;

3) una soluzione intermedia: adottare il sistema maggioritario attuale per i Comuni fino a 30 mila abitanti e il sistema maggioritario corretto per i Comuni con oltre 30 mila abitanti, e mantenere il sistema proporzionale per le grandi città.

I ministri hanno lungamente discusso su queste tre formule e sembra che la terza sia quella che riscuote le maggiori preferenze.

Il ministro Scelba ha poi prospettato al Consiglio il problema se con le elezioni di secondo grado si dovranno eleggere i consigli provinciali o quelli regionali. Su questo importante aspetto della nuova legge è stata aperta la discussione, che continua mentre vi telefoniamo.

Per suo conto Scelba si è dichiarato personalmente favorevole a che per le elezioni di secondo grado vengano scelti i Consigli provinciali.

Nel caso che i ministri approvassero una simile determinazione, sulla quale la maggioranza sembra fino a questo momento orientata, i Consigli regionali saranno eletti con votazione diretta, mentre quelli provinciali risulteranno eletti dai Consigli comunali.

A questi criteri si sono opposti soltanto i ministri liberali Giovannini e Grassi che hanno proposto le elezioni di secondo grado per i Consigli regionali.

Ove dovesse prevalere la soluzione di elezione diretta per i Consigli regionali, le elezioni regionali avverrebbero con lo stesso sistema già usato per le elezioni del Senato: si formerebbero cioè collegi uninominali, a circoscrizione mandamentale, con la facoltà, per i candidati, di collegarsi fra di loro nell'ambito della regione.

Prima di passare all'esame di numerosi provvedimenti amministrativi, il Consiglio ha poi esaminato la situazione politica con particolare riferimento al dibattito in corso alla Camera e all'approvazione del latifondo in Calabria. Il presidente on. De Gasperi ha comunicato ai colleghi le linee del discorso che pronuncerà domenica in Calabria.

Al Viminale si conferma stamane che il Presidente del Consiglio replicherà ai vari oratori avvicendatisi nel dibattito sulla crisetta solo al ritorno dal suo viaggio in Calabria. Il dibattito [illegible] della Camera di martedì prossimo [illegible] probabilmente concluso stasera. Oggi per i comunisti parlerà Gian Carlo Pajetta.

Intanto i gruppi parlamentari socialdemocratico e liberale vanno chiarendo il loro atteggiamento nei confronti della votazione che si svolgerà martedì pro o contro il governo. I due partiti minori della compagine governativa si sono [illegible] pronunciati nel senso che i deputati che si sono apertamente dichiarati per una collaborazione governativa voteranno a favore, e quelli anticollaborazionisti si asterranno dalla votazione.

Per i socialdemocratici faranno dichiarazione di voto Simonini e Vigorelli, per i liberali Martino e Perrone Capano.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi si recherà domenica sull'altopiano della Sila per inaugurare i lavori di bonifica in quel comprensorio e particolarmente quelli del primo tronco della strada di penetrazione San Giovanni in Fiore-Germano e per visitare la stazione sperimentale di Agri.

L'on. De Gasperi lascerà Roma in treno sabato sera alle 19,10 e giungerà a Cosenza nella mattinata di domenica da dove proseguirà per Camigliatello e Germano. Il Presidente del Consiglio che sarà accompagnato dal ministro dell'Agricoltura on. Segni, da parlamentari della Calabria e da alti funzionari della missione E.C.A. farà ritorno a Roma lunedì mattina.

Quanto al discorso che il presidente del Consiglio pronuncerà in Calabria, seppure da qualche parte si insista nel ritenere che non si tratterà di dichiarazioni politiche, si precisa che De Gasperi porrà l'accento sulla riforma agraria e riaffermerà che il governo intende mantener fede al suo impegno di condurre il più rapidamente possibile a compimento il progetto di riforma fondiaria di cui quella calabra è soltanto l'inizio.

L'opposizione ha fatto ieri un'altra mossa nel suo attacco al governo oltre al dibattito in corso alla Camera: quella cioè di fare ricorso alla suprema autorità del Capo dello Stato per l'asserita carenza dei poteri costituzionali. La Presidenza della Repubblica fisserà l'udienza per uno dei prossimi giorni.

Si osserva in proposito che il Capo dello Stato, secondo la costituzione non ha poteri politici e quindi non può fare altro che trasmettere al governo le richieste che gli vengono presentate. Ci [illegible] il proposito dell'opposizione è quello di coinvolgere Scelba direttamente nei luttuosi fatti di Crotone, in ultima analisi dovrebbe essere il governo a decidere su Scelba.

Accusata di tradimento

L'ex campionessa francese di nuoto Luisetta Fleuret, chiamata dagli amici «Pigeon», è comparsa ieri davanti al tribunale militare di Reuilly accusata di avere denunciato alla Gestapo alcuni partigiani. Fuggita al momento della Liberazione, veniva più tardi arrestata in Tunisia, ove sotto falso nome conduceva vita galante.

Visita segreta a Mosca del dittatore albanese

Hoxha chiederebbe aiuti contro la minaccia titoista - Churchill conferma l'esistenza d'una base sovietica per sottomarini a Saseno

VIENNA, venerdì sera.

Il dittatore albanese, colonnello generale Enver Hoxha, preoccupato per i sintomi di una crisi sempre più grave nel paese e nell'esercito, si trova a Mosca in visita segreta per chiedere ulteriori aiuti all'Unione Sovietica.

La fonte jugoslava che ha fornito la notizia, e già in precedenza aveva rivelato con la massima precisione alcuni avvenimenti interni dell'Albania, ha aggiunto che Hoxha ha lasciato la capitale albanese lunedì scorso a bordo di un aeroplano sovietico, accompagnato da un generale russo di cui non è stato possibile sapere il nome. Un diplomatico francese, giunto a Belgrado da Tirana, ha confermato la partenza di Hoxha; e, come è noto, Parigi è l'unico governo occidentale che abbia ancora una missione diplomatica a Tirana.

La decisione di Hoxha di recarsi al Cremlino per chiedere aiuti sarebbe stata affrettata dal fatto che la Jugoslavia ha denunciato sabato scorso il patto ventennale d'amicizia e di assistenza militare con l'Albania. In seguito a questo nuovo pericolo esterno, il primo ministro avrebbe deciso di recarsi personalmente al Cremlino, invece di ricorrere alle normali vie diplomatiche.

Secondo le notizie jugoslave, il quadro interno dell'Albania sarebbe molto nero: l'esercito mancherebbe dei più elementari mezzi di equipaggiamento, il popolo sarebbe affamato e, cosa più importante di tutte, nel partito comunista, come nella polizia, sarebbero sempre più numerosi gli elementi favorevoli al «titoismo». Per quanto la propaganda jugoslava possa colorire sfavorevolmente il quadro, è indubbio che fin dall'epoca della rivolta di Tito le crisi si sono ripetutamente seguite nel governo, nell'esercito e negli alti quadri del partito comunista albanese.

Lo spettro dell'accusa di titoismo pesa oggi su tutti i «leaders» comunisti. Mentre voci non confermate, e forse inesatte, danno l'arresto a Praga della «Pasionaria», in Francia il segretario del p. c. Thorez ha concesso un'intervista alla N. B. C. per smentire le sue presunte simpatie verso Tito, si prevede che l'accusa di titoismo sarà sostenuta anche contro gli imputati del prossimo processo.

Comincerà fra poco a Sofia quello contro l'ex-vice premier Kostov. La sua conclusione non è dubbia. Nel recente congresso tenuto dalle cooperative operaie, Cervenkov — considerato il vero successore di Dimitrov — ha pronunciato un discorso che è una violenta requisitoria contro Kostov e coloro che sono accusati di complottare contro il regime.

Del vivace intervento di Churchill ai Comuni, durante il dibattito sulla politica estera iniziato ieri da Bevin, una parte soprattutto ha interessato gli osservatori balcanici: la conferma, giunta da una fonte autorevole e bene informata come l'ex-primo ministro, che i sovietici hanno costruito una base per sommergibili a Saseno, mentre tecnici militari russi continuano ad affluire in Albania.

Per la pace con l'Austria

Incontro a quattr'occhi fra Viscinski e McNeil

New York, venerdì sera.

Colpo di scena, ieri, a Lake Success. Subito dopo che il presidente dell'Assemblea Generale Romulo aveva aggiornato la sessione dell'Assemblea dell'ONU, si è avuta una inattesa dimostrazione di «diplomazia aperta»: l'inglese McNeil e il russo Viscinski, accaniti avversari durante quasi tutti i dibattiti, si sono seduti al tavolo riservato alla Gran Bretagna, situato quasi nel centro della grande aula.

Per venti minuti i due diplomatici hanno conversato fra di loro, con l'aiuto del solo interprete personale di Viscinski, mentre un altro delegato sovietico, il signor Arutiunian, prendeva una fotografia dopo l'altra della scena, non intervenendo però nella conversazione.

Successivamente si è appreso che Viscinski e McNeil hanno parlato del trattato di pace austriaco, che i sostituti dei quattro ministri degli Esteri stanno attualmente discutendo a New York. Nulla di preciso è stato possibile apprendere in merito alla conversazione nè presso la delegazione inglese nè dai russi, ma dai sorrisi dei due uomini di Stato si è potuto rilevare che essa ha avuto un tono eccezionalmente cordiale.

Fatti del giorno

Mancanza di argomenti

ROMA, venerdì sera.

In fondo il tema del dibattito che si va ancora trascinando sulla crisetta era questo: è conforme alla Costituzione la soluzione interinale adottata dal Presidente del Consiglio in seguito alle dimissioni dei ministri socialdemocratici? Gli oppositori di questa tesi erano invitati a dire le loro buone ragioni, ma finora non ne abbiamo sentite delle valide. O se ci erano sono state troppo annacquate. Ieri infatti Nenni ha messo due ore a dire che egli non era d'accordo con De Gasperi, impiegando maggior tempo a ripetere argomenti sulla politica atlantica e nitrattante per stabilire che non aveva mai sopravvalutato la presenza dei socialdemocratici al Governo; e il giorno innanzi Giannini si era avvicinato a quel tasso di tempo.

In mancanza di argomenti solidi l'opposizione divaga. Anche perchè l'argomento principe è stato monopolizzato da De Gasperi con l'assalto al latifondo.

Timori di La Malfa

Meno chiaro è apparso il discorso di Nenni quando egli ha invitato De Gasperi a fare una grande politica di unione nazionale. Questo non significa per caso che Nenni e Togliatti torneranno a salire le scale del Viminale ove, tessere insistenti, La Malfa ha colto l'obiettivo se ha affermato che la coalizione deve rimanere in piedi [illegible] i Partiti minori non andranno alle urne di gennaio a occhi bendati. In gennaio, ha detto La Malfa, si dovrà decidere se iniziare un'altra fase della collaborazione governativa con la stessa formula o se i Partiti minori verranno posti di fronte al fatto compiuto di un nuovo assetto economico. De Gasperi dal banco del Governo ha smentito recisamente. Si obietta però che l'accentramento della politica economica del Gabinetto in mani democristiane è un fatto che va prendendo sempre più consistenza anche se si hanno fondati dubbi sulle possibilità totalitarie del «dittatore economico».

Sull'Elba o sul Reno?

Il rlarmo tedesco sembra nuovamente accantonato, se proprio addirittura non è stato scartato. In verità questo riarmo non era nato propriamente sotto una buona stella. I francesi sempre tremanti e paurosi come sono continueranno a proclamare: «La difesa dell'Europa si fa sull'Elba». Ma Acheson che da buon americano ha i piedi sulla terra e la testa al suo posto risponde: «Difesa sull'Elba sta bene: ma come?». Sull'Elba i francesi non vogliono andarci, gli inglesi stanno a pensarci. La Francia non consentirà che i soldati tedeschi si battano sull'Elba. (Con tutta probabilità la linea di difesa verrebbe arretrata sul Reno, quando le ali estreme in Norvegia e in Italia).

Dollaro e sterlina

Bevin ha ammonito: «Nell'occidente vi è il pericolo che la zona della sterlina crolli, ovvero che la zona della sterlina e quella del dollaro vengano a cozzare. Il che renderebbe assai ardua la soluzione dei problemi internazionali». Questo vuol dire che se dovesse scoppiare una terza guerra, essa non dovrà nascere forzatamente sulle rive dell'Elba. Essa può essere aperta anche dalle cotoniere di Manchester, nei pozzi di Mossul, dai vini di Bordeaux. Molti uomini al mondo si batterebbero volentieri per questa sorta di conflitto.

pollecchia

Il vecchio Barkley s'è sposato stamane

NEW YORK — Stamani, a Saint Louis, nel Missouri, il settantaduenne Alben Barkley, Vice-Presidente degli Stati Uniti e membro del Senato federale, ha sposato la vedova trentottenne Mary Carleton Hadley. La cerimonia nuziale si è svolta nella cappella della Chiesa metodista alla presenza di una grande folla, di giornalisti, fotografi e radiocronisti con apparecchi per la televisione. Il senatore Barkley, che è vedovo, era stato proclamato, la settimana scorsa, il «nonno dell'anno», dall'Associazione dei nonni e delle nonne americane.

Il Vesuvio si risveglia?

Parrebbe di sì a giudicare dalle osservazioni di due vulcanologi

Roma, venerdì sera.

E' imminente un «risveglio» del Vesuvio? Sembra di sì a giudicare dagli studi e dalle particolari attenzioni di molti valenti vulcanologi, studi che si sono intensificati in questi ultimi tempi, da quando la frana delle pareti del cratere nel bacino sottostante fu causa di allarme per l'equivoco di una presunta imminente eruzione.

Tali studi hanno, fra l'altro, sortito l'effetto di provocare un certo stato di apprensione tra le popolazioni che vivono alla base e presso il vulcano.

Nel giugno scorso il prof. Imbò, direttore dell'Osservatorio vesuviano — meravigliando le stesse guide del luogo — si calava nella bocca del cratere e, sostenuto da una fune, ad una profondità di circa 300 metri, metteva piede sulla platea lavica che tappa il condotto eruttivo.

In questi giorni il prof. Imbò ha effettuato una nuova discesa nel vulcano. Questo fatto e la particolare attenzione dell'altro vulcanologo Antonio Parascandola, docente in pietrografia e professore di mineralogia e geologia agraria, il quale si è accorto che in un determinato punto nei lapilli e nelle scorie si presenta una ragguardevole temperatura di 550 gradi con forti emanazioni di cloro, hanno appunto fatto sorgere la voce di una prossima eruzione del Vesuvio, che potrebbe, a detta di alcuni, assumere la imponenza di quella paurosa del 1906.

Un apparecchio sarebbe caduto in Valle d'Aosta

AOSTA, venerdì sera.

Il parroco di Saint Barthélemy avvisava ieri sera i carabinieri di Nus che un aeroplano da turismo svizzero doveva essere precipitato, verso le ore 16,15, sulle montagne che separano la Valpelline dalla Valle di Saint Barthélemy, verso il monte Morion, a quota 3400.

Alcuni boscaioli avrebbero infatti notato l'aereo proveniente dalla Svizzera, il quale, a un dato momento, fu avvolto da una densa nube di fumo, scomparendo poi fra le gole. Pare anche che sia stato udito uno scoppio.

La notizia, però, non è confermata. Nella notte partivano varie squadre di carabinieri organizzate dal comando del gruppo di Aosta. Il maggiore Fabre, della Scuola militare alpina di Aosta, che si trova al Breuil, è stato immediatamente informato ed è partito pure lui con i suoi «alpieri». Da Torino si sarebbero anche alzati apparecchi da ricognizione.

Operaio schiacciato da una autobotte

Alessandria, venerdì sera.

L'operaio Carlo Longo di [illegible] anni, rincasando in bicicletta dal lavoro, veniva investito da un'autobotte guidata dall'autista Cesare Ballestrero di [illegible] anni da Alessandria. Il poveretto ha riportato la frattura del cranio per cui è deceduto.

Parla un giornalista espulso dalla Polonia

Il corrispondente della "Svenska Dagbladet,, non ha potuto portare con sè la moglie, che le autorità l'avevano autorizzato a sposare poco prima della partenza

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, venerdì sera.

Una delle prime preoccupazioni del nuovo «viceré» sovietico in Polonia, maresciallo Rokossowski, è stata quella di tentare di impedire che l'opinione pubblica mondiale venga informata di ciò che avviene attualmente nel Paese, e dopo aver fatto approvare una legge, che prevede la pena di almeno 10 anni di lavori forzati per i giornalisti stranieri che nelle loro corrispondenze dalla Polonia «tradiscano la verità dei fatti», ha ordinato agli ultimi cinque corrispondenti stranieri, che ancora si trovavano a Varsavia, di lasciare il suolo polacco.

Il primo ad essere espulso è stato il corrispondente della «Svenska Dagbladet», Birnbaum, di cui molte volte abbiamo avuto occasione di citare le corrispondenze.

Egli afferma di essere stato costretto a lasciare la Polonia con un preavviso di sole trentasei ore, senza poter conoscere i motivi della sua espulsione. All'ultimo momento le autorità gli hanno consentito di unirsi in matrimonio con una cittadina polacca, ma poi hanno vietato alla moglie di partire con lui.

Birnbaum, che è arrivato stanotte tardi all'aeroporto di Stoccolma, ci ha detto stamane che, a suo parere, le recenti espulsioni di note personalità, come Gomulka, dal partito comunista, non sono state causate da divergenze di opinione sulla politica da seguire verso l'Unione Sovietica, e nemmeno da contrasti personali fra compagni di partito, ma puramente da divergenze di carattere dottrinario e teorico.

A suo parere, l'opposizione contro il governo è stata quasi completamente eliminata. Egli ha anche affermato che durante un recente viaggio nella zona di frontiera fra la Polonia e la Germania, ha potuto convincersi della infondatezza delle voci sulla costruzione di opere fortificate lungo la linea Oder-Neisse, e cioè al confine fra i due paesi.

Con molto interesse viene seguito, nei circoli ufficiali, l'improvviso viaggio del dittatore albanese a Mosca.

Probabilmente i sovietici sono preoccupati della possibilità che, servendosi dell'opposizione interna contro il primo ministro di Tirana, il maresciallo Tito possa cercare di allontanare dal Cominform, e di eliminare quindi dall'area di influenza sovietica, anche la Albania, che adesso — dopo il conflitto con Tito e dopo la cessazione della guerriglia in Grecia — è diventata una «enclave» sovietica in un'area di influenza anticomunista.

E. Altavilla

Torinese uxoricida alle Assise di Genova

Genova, venerdì sera.

S'è iniziato stamane alle nostre Assise il processo contro Felicita Bresciani, torinese, di 45 anni, che uccise a rivoltellate, il 13 aprile, il marito Adolfo Boggero.

La donna ha raccontato il suo dramma. «Ha detto come gli affari del marito andassero male soprattutto per il vizio del giuoco che annientava ogni volontà dell'uomo, il quale decise un giorno di farla finita e distruggere la famiglia, lei e i due figli.

La moglie, atterrita, un mattino, mentre il marito dormiva, poichè era il giorno stabilito dall'uomo per sopprimere tutti, gli prese di nascosto la rivoltella e lo freddò.

La "Pasionaria,, parla a Mosca

Dolores Ibarruri (la nota «Pasionaria» spagnola), di cui fonti basche avevano annunciato l'arresto, durante una sosta a Praga, per «titoismo», ha tenuto un applaudito discorso nella seduta di ieri sera del Congresso Internazionale delle donne democratiche, in corso a Mosca.

STAMANE ALLE ASSISE DI CUNEO

Uccisero un soldato per rapinarlo di 1700 lire

Cuneo, venerdì sera.

Abbiamo avuto stamane in Assise un intermezzo, ma sempre in tema di delitti. La Corte per il delitto di Bossolasco, presieduta dal consigliere Vaccarino, ha lasciato il posto alla Corte presieduta dal dottor Caccia per un processo già iniziato in precedenza e che oggi dovrebbe concludersi con la sentenza.

Si tratta di tre individui, due fratelli Chiappello e un terzo pure denominato Chiappello, di Montemale, i quali, poco dopo l'8 settembre 1943, uccisero un povero soldato sbandato che faceva parte della 4ª Armata, tale Di Noi Mario da Taranto. Gli imputati consumarono il reato in unione ad altri cinque individui rimasti sconosciuti, con i quali divisero il misero bottino di millesettecento lire.

Dei tre imputati è soltanto presente il Chiappello Francesco, mentre sono latitanti, rifugiati in Francia, il fratello Antonio e Michele Chiappello, che non è però loro parente.

La famiglia si è costituita Parte civile con l'assistenza dell'on. Agilulfo Caramia del foro di Taranto. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Andreis, Berardengo e senatore Beltramo. L'imputato presente è sordomuto.

Stamane è stato interrogato a mezzo di interprete. Egli si è messo a piangere e a gesti e con sconnesse parole si è limitato a dire: «Mi hanno messo in mano la rivoltella e mi dissero di sparare perchè si trattava di una spia».

I tre vennero arrestati dai partigiani e condannati a morte essendo stato accertato il movente della rapina. In tal senso ha pure deposto il comandante Stefano Revelli, di quella formazione. Senonchè, proprio in quei giorni, avendo i tre imputati, durante un rastrellamento di tedeschi, combattuto insieme a coloro che li avevano catturati e condannati a morte, vennero liberati.

Stamane ha parlato l'on. Caramia di parte civile difendendo calorosamente la vittima dall'accusa di essere stata una spia. «Era soltanto un valoroso soldato che tentava nascondersi dopo lo sbandamento della IV Armata», ed ha invocato una sentenza esemplare.

Le Borse oggi

A MILANO

La proroga degli impegni a fine dicembre, ha palesato posizioni leggermente diminuite rispetto al mese scorso, un diffuso scoperto su taluni settori e denaro largamente sufficiente ai bisogni del mercato. La seduta che ne è seguita ha confermato la favorevole situazione tecnica del mercato, dando luogo alle necessarie sistemazioni. In tal modo i Tessili, per evidenti ricoperture, migliorano di una sensibile frazione. Gli Elettrici accentuano la loro sostenutezza specie sui titoli meridionali che chiudono ai massimi della giornata. Fa eccezione soltanto la Sme che dà qualche segno di stanchezza. Per contro, i titoli a più largo mercato, si palesano equilibrati e calmi.

Viscosa, Cotini, Edison, non progrediscono; la Pirelli ha ancora del piombo nell'ala. Rilevato invece l'ottimo contegno della Bastogi, assorbita con la massima facilità. Questo titolo, in ritardo rispetto al rimanente, sembra tenuto a freno con fatica. Nel dopo listino, però, esso riesce a sfondare e segna 8480 per liquidazione. Anche la Viscosa si risveglia e tocca 5410, pure per corrente; la S.M.E. quota 895 per prossimo.

Nei redditi fissi molto ferma la Ricostruzione 5 per cento, ben tenute le Rendite e i Buoni del Tesoro, ferme le obbligazioni industriali.

Il settore dei cambi liberi non presenta nulla di interessante, salvo una lieve cedenza sull'oro metallo e sulle monete auree.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,86; Zurigo 144 1/8.

Ecco i prezzi. — Generali [illegible], Fiat [illegible], Viscosa [illegible], Finsider [illegible], Montecatini 190,50, Anic [illegible], Edison [illegible], Sip [illegible], Terni [illegible], Unes 404, Romana Zuccheri [illegible], Italgas [illegible], Rumianca [illegible], Burgo [illegible], Italcementi [illegible], Pirelli [illegible], Pirelli e C. 760.

Prezzi informativi. — Sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; franco svizzero [illegible]; franco francese 170,50-171,50; lira [illegible]; argento [illegible].

A ROMA

Il mercato dei titoli azionari rimane oggi sulle posizioni di ieri. Qualche leggero miglioramento si registra nelle quotazioni degli Elettrici. In leggera ripresa i titoli di Stato che rimangono sui prezzi. Dopoborsa calmissimo. Nelle valute, sempre offerto l'oro in moneta e in lingotti.

A TORINO

Prima della riunione, avviene la sistemazione dei riporti. L'operazione è come al solito facile, favorita da un denaro abbondante. Tassi presso a poco invariati. L'ultima riunione per fine novembre si apre con il mercato sostenuto: il denaro insiste sui valori Elettrici. Meridionali Elettrica e Sme sono ancora una volta le protagoniste di una vivace fermezza, mentre anche sulla Sip, sulla Fiat e sulla Viscosa il denaro opera una leva discreta. Esaurita la prima parte della riunione con uno spunto di notevole vitalità, il mercato tende lievemente a smorzarsi pur mantenendo facilmente una buona base di prezzi. Il listino conferma un vivace assorbimento per fine corrente e per fine prossimo, riflettendo generali modesti miglioramenti sulle precedenti chiusure. In vantaggio naturalmente gli Elettrici minori.

Titoli di Stato animati da qualche miglioramento nel settore dei Buoni del Tesoro e in quello dei Consolidati. Dopoborsa dolorario ancora favorevolmente impostato, con assorbimento facile delle residue offerte per fine novembre e con buone disposizioni [illegible]

[illegible] nelle trattazioni per fine dicembre. Ancora ricercati i valori del Mezzogiorno.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6075-6125; sterlina carta 1600-1680; dollaro marengo 7800-7850; [illegible]; franco svizzero 154 3/4-154 1/4; franco francese 158,50-171; oro fino 1040-1045; argento 16-16,50.

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Visita al Cottolengo

Un uomo diviso in due

Pietro e Paolo hanno fondata una società con il capitale interamente versato di due gambe e di due braccia, complessivamente. Chè è quanto di se stessi, cioè, del loro corpo ancora posseggono.

Oltre ai due torsi e alle rispettive teste, considerate dal regolamento unità indivisibili e indipendenti, clausola che autorizza ciascuno dei due a farne l'uso che vuole e ad impegnarle in attività extra societarie purchè non vadano a scapito dell'uno o dell'altro nè comunque danneggino o contrastino il comune interesse.

Giusto è lo statuto che regola la vita di Pietro e di Paolo.

Si può parlare con una certa leggerezza di questo caso, senza peccare di cinismo, perchè Pietro e Paolo, tanto malconci dalla sorte nefasta, rappresentano per coloro che li vedono, un raro e commovente esempio di solidarietà umana esercitata in serena letizia. E di questa ci sono apparsi tanto inaspettatamente quanto largamente provveduti.

Se Pietro e Paolo (questi non sono esattamente i loro nomi) non appartenessero al miracoloso «complesso» del Cottolengo, si potrebbe forse attribuire il loro edificante stato d'animo ad una grazia Divina: ma per il luogo in cui appunto li abbiamo incontrati non ci viene neppur la tentazione di staccare la singolarità del caso dalla innumerevole presenza di altri simili od uguali, nè, tanto meno di «isolare» questa dimostrazione di pietà e di amore dalla somma di tutte le altre, chè sarebbe come isolare un granellino di sabbia dall'arenile ...

[illegible]

Ernesto Quadrone

MISTERI DEGLI UFFICI POSTALI

Per 7 anni 50 lettere dimenticate a Bardonecchia

Un'inchiesta in corso e il probabile sopraluogo di un ispettore da Roma - Possibilità di vertenze giudiziarie?

Il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto in questi giorni una attenta inchiesta su un caso veramente eccezionale di disservizio postale verificatosi nella nostra provincia, dal quale possono dipendere conseguenze non facilmente prevedibili. Si tratta di questo. Un ricevitore postale della zona di Bardonecchia, nel compiere alcuni lavori nel proprio ufficio, scoperse poco tempo addietro un pacchetto di lettere e di cartoline, una cinquantina in tutto, tanto da raggiungere un peso di circa trecento grammi; il tutto, anche ad un sommario esame, apparve risalire ad epoca se non remota, almeno assai lontana; ed infatti l'esame dei timbri stampigliati sui francobolli da cinquanta centesimi rivelò che l'intero pacchetto era formato da corrispondenza impostata a Bardonecchia nel lontano 1942. Evidentemente, per un disguido al quale è difficile trovare una spiegazione, il plico era andato a finire allora in un qualche angolino polveroso e dimenticato, e vi aveva trascorso, senza che nessuno lo rintracciasse, i turbolenti sette anni che vanno dal '42 ad ora.

L'intero pacchetto, assieme al verbale regolamentare che indica le modalità con le quali avvenne il ritrovamento, è stato trasmesso ora dal ricevitore postale che lo ha rinvenuto alla direzione delle Poste di Torino. Il caso tuttavia non ha potuto essere risolto subito con il solito sistema della ricerca dei destinatari, perchè la corrispondenza presenta aspetti del tutto particolari. Infatti, come è noto, nel 1942 erano di stanza a Bardonecchia molti reparti militari, in maggioranza formati da truppe alpine che ebbero poi a subire sanguinose perdite. Larga parte della corrispondenza è appunto indirizzata da militari ai familiari lontani; ai che la direzione delle Poste potrebbe venire a trovarsi nella spiacevole situazione di far recapitare a questi, dopo sette anni, una lettera ...

[illegible]

... tore il destinatario risulti introvabile, la corrispondenza verrà tenuta «in giacenza» per il tempo prestabilito, dopodichè sarà mandata al macero. Quanto ad eventuali richieste di risarcimento danni, il regolamento postale è altrettanto preciso: nessuna domanda di tal genere può essere accettata, poichè i disguidi sono dipesi da cause di forza maggiore, soprattutto dovute al fatto che Bardonecchia si trovava nel 1942 in piena zona di guerra. Dello stesso parere, tuttavia, potrebbero non essere gli eventuali danneggiati: donde la possibilità che ne nascano difficili ed eleganti controversie giuridiche. Per tutti questi motivi, il ministro delle Poste invierà in questi giorni a Torino un proprio ispettore.

Un caso tanto eccezionale di disguido non avvenivа, nella nostra provincia, da almeno diciassette anni. Fu verso il 1932, infatti, che, nel demolire gli stabili della vecchia via Roma, si dovette smurare la cassetta delle lettere che si trovava all'angolo di via Arcivescovado: ed anche allora venne rintracciato un certo numero di plichi postali e di cartoline che da anni ed anni stavano infilati in una screpolatura della cassetta.

Chiusi gli ambulatori per lo sciopero dell'INAM

Da mezzogiorno è iniziato lo sciopero del personale sanitario dell'Inam per la nota vertenza di carattere economico. In seguito allo sciopero saranno chiusi tutti gli ambulatori. I mutuati però potranno ricevere assistenza a domicilio: elenchi di medici saranno affissi all'ingresso degli ambulatori.

Continua l'agitazione dei postelegrafonici che si propongono di rallentare il servizio applicando alla lettera il regolamento del 188. I risultati dell'agitazione però — secondo i dirigenti delle Poste — sono quasi nulli. Le partenze, specie dei telegrammi, hanno mantenuto il ritmo normale. Anche per la posta ed i pacchi, la situazione viene definita soddisfacente. Ritardi si sono invece registrati per la posta proveniente dalle linee di Milano e di Roma. Il sindacato aderente alla C. d. L. si propone però di intensificare l'agitazione per ottenere risultati più sensibili.

Il problema della rivalutazione salariale dei dipendenti «Lancia» è stato discusso stamane. Alla «Metron» la situazione è normale.

Assegni circolari per giocare in Borsa

Ricuperati i milioni della truffa al S. Paolo

Il Battisti aveva guadagnato la buona fede del cassiere con precedenti operazioni sempre regolari

Si apprendono nuovi particolari sulla truffa perpetrata ai danni della sede romana dell'Istituto di S. Paolo di Torino. Due sere fa il direttore di tale sede denunciava alla Questura che tale Battisti, sedicente commerciante, era riuscito nella mattinata a farsi consegnare dal cassiere Luigi Mantovani assegni circolari per un importo di 18 milioni e 400 mila lire senza versargli il corrispettivo in denaro. [illegible]

[illegible]

Per vendicarsi del marito lo fa ricoverare al manicomio

I sanitari smascherano il perfido inganno e rilasciano libero l'uomo che ritorna a casa e non trova più nè la moglie nè gli indumenti

Dopo un periodo di internamento nell'ospedale psichiatrico di Collegno, Giuseppe Altamano, di 37 anni, è tornato a casa, riconosciuto dai medici completamente sano di mente. La sua vicenda è ora all'esame dei funzionari del commissariato di Borgo Dora, perchè presenta molti lati oscuri e strani, degni in tutto dell'estrosa fantasia di un romanziere.

L'uomo infatti fu internato nella casa di cura, accusato falsamente di aver commesso atti di pazzia. La terribile denuncia era stata presentata dalla sua stessa moglie, Elvira Casetti, di 30 anni, ed era apparsa credibile. La donna si era presentata ai medici e ai funzionari di polizia con atteggiamento di persona afflitta e tribolata. [illegible]

[illegible]

Rivoltellate in aria per fermare un ladro

[illegible]

Sanguinante e svenuto

[illegible]

Sono i giovani aggressori di corso Emilia?

Arrestati dalla "mobile" due presunti rapinatori

Nel pomeriggio i confronti decisivi per stabilire la loro responsabilità

[illegible] I due arrestati sono: Sandro Carli, di ventidue anni, e Domenico Villani, di ventitre, entrambi senza fissa dimora. [illegible]

I due erano stati avvistati fin dall'altro ieri dagli agenti della Mobile, e seguiti pazientemente, in attesa che compissero qualche passo falso o prendessero contatto con altri [illegible]

[illegible] tutto è stato disposto per l'arresto, ed i due sono stati sorpresi all'alba pacificamente addormentati nel loro bugigattolo. Non apparivano armati e non hanno tentato il minimo gesto di resistenza. Portati in questura e sottoposti ad immediato interrogatorio, si sono difesi disperatamente da ogni imputazione, affermando di essere venditori ambulanti. La loro posizione si è tuttavia aggravata, quando si è scoperto che uno dei due è anche un pericoloso pregiudicato. Una nuova perquisizione effettuata nel ricovero di via Grosseto non ha dato altri risultati che la scoperta di un paio di conigli morti, frutto evidente di un piccolo furto.

Oggi stesso avrà luogo il confronto fra i due giovani e le persone che sono state rapinate giorni addietro. Come è noto, almeno tre sono le aggressioni di cui si ricercano gli autori: la prima avvenuta in corso Emilia ai danni dell'operaio Brandigani, la seconda in via Ormea contro Teodoro Moro, l'ultima, infine, del commerciante Mantrella, l'altra sera, in corso Moncalieri.

Un incendio è scoppiato alle 14 di ieri nella cascina di proprietà di certo Domenico Occhiello e Roadivrone. Le fiamme distruggevano il pagliaio arrecando un danno sui due milioni.

SPETTACOLI

J soldi della giarrettiera

(*Campane a martello*, di L. Zampa)

[illegible]

Grave incidente a Barge

Un avvocato torinese morto e uno ferito

Stamane, a Barge una automobile «balilla» è uscita di strada ed è andata a cozzare contro un albero. Nell'incidente è deceduto un avvocato di Torino, non ancora identificato ed è rimasto gravemente ferito l'avv. Mino Michele di Barge, ricoverato all'ospedale di Saluzzo con prognosi riservata avendo riportato choc traumatico, ferite al viso e in varie parti del corpo.

Secondo le dichiarazioni del ferito, il morto sarebbe l'avvocato Guerresi, di Torino.

Ritrovati in parte i milioni del Biollino

Continuano le indagini dei carabinieri della Squadra investigativa per appurare i trascorsi del Marchese Centrangolo di Galliguana, arrestato l'altro ieri a Milano. Il Salomon è stato tradotto a Torino e con lui sono i due fermati Giuseppe Bebecchi ed Alessandro Fava per i quali si stanno facendo indagini. [illegible] ... re parte dei milioni truffati al commerciante Biollino, ed in questi giorni si attendono rivelazioni ed arresti di altri complici della coppia Pascolunghi-Salomon.

Chi è il suicida del cimitero di Aosta?

La nostra polizia, in collaborazione con i carabinieri di Aosta, sta svolgendo attive indagini per scoprire l'identità del cadavere rinvenuto lunedì scorso nel cimitero della Collegiata di Sant'Orso ad Aosta.

Si tratta di un uomo dell'apparente età di 35 anni.

CAPITOL — UN VERO SUCCESSO stanno riscuotendo FRED ASTAIRE e GINGER ROGERS in GIRANDOLA — Locale riscaldato

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

RADIO

[illegible]

PASSATEMPI — PAROLE CROCIATE

[illegible]

Bollettino meteorologico

[illegible]

ECHI DI CRONACA

[illegible]

QUANDO NON RECITANO

Il pericolo verde

Gli attori vanno matti per la "roulette„ - E' uno spettacolo vedere Benassi correre da un tavolo all'altro e seminare gettoni con l'aria di chi ascolti misteriosi suggerimenti - Anche De Sica tra i tifosi della pallina - La straordinaria avventura di 490 mila lire di Peppino De Filippo

In fondo la roulette è il gioco d'azzardo più teatrale. Quell'affare rosso e nero che gira mentre la pallina bianca — arbitra delle sorti del giocatore — vi saltella dentro quasi seguisse una danza stregata, quelle luci disposte in modo da illuminare vivacemente sia il congegno sia il tavolo verde su cui si appoggia; quell'annunciare con voce atona il numero uscito, facendolo seguire da tutti i suoi attributi (« rosso, pari, manque ») come se fossero i titoli nobiliari d'un gran personaggio (« il maresciallo di Valmont-Suresnes, duca di Montorgis, conte di La Tour, signore di Saint Médard »), hanno indubbiamente qualcosa di spettacolare.

Di scena alla «roulette»

Se tutto si riducesse alla estrazione d'un numero da un sacchetto che ne contenga trentasette, di cui uno corrispondente a zero, la faccenda, confessiamolo, avrebbe assai meno suggestiva. Così, invece, c'è la mes-

Memo Benassi

sa in scena, la coreografia; c'è una regia, ecc. Non è, dunque, da stupire se gli attori, in modo particolare, ne subiscono il fascino. Nelle sale d'un casinò si sentono un pochino a casa loro. Come in un teatro tutto è predisposto per valorizzare il più possibile lo spettacolo, così in un casinò (mi si perdoni l'irriverente accostamento) tutto è studiato per favorire il gioco. E poi — chissà — anche il teatro forse è un gioco d'azzardo; quante volte si punta sul successo e vince invece lo zero?

Senza contare che l'attore, in scena, ha cento volte vinto una fortuna alla roulette e mille volte vi ha dilapidato una sostanza. E l'attore è un po' come un bambino che finisce per credere ai propri giochi e quando ha smesso di essere l'eroico comandante di Carlucolo, Pierino e Gigetto, ce ne vuole prima che si acconci a tornare il bravo Paolino che deve andare a letto presto perchè domattina c'è scuola. Mi pare di avervi raccontato già la storia vera di quel generico che, recatosi per la prima volta a Parigi, spese tutte le sue giornate a visitare gli indirizzi menzionati in scena durante la sua lunga carriera d'attore. Più che il Louvre, gli Invalidi e la Torre Eiffel, a lui interessava vedere da vicino il numero 24 di Rue de Clichy o il numero 18 di Faubourg Saint Germain.

Sia come si sia, sta di fatto che gli attori vanno matti per la roulette. Quest'estate c'era una grossa formazione teatrale, facente capo a Renzo Ricci e a Memo Benassi, che provava a Verona il « Giulio Cesare » di Shakespeare. Bene, terminate le prove il 70 % di quegli artisti, chi in macchina, chi in treno, chi addirittura coi cosiddetti mezzi di fortuna, si precipitava a Venezia e, verso le due del mattino, le sale del casinò diventavano una specie di succursale della Galleria di Milano, dove a ogni passo si incontrava un attore. Soltanto quando avevano magari perso tutto quello che avevano in tasca, assieme alla speranza di trovare chi facesse loro un prestito, ma soltanto allora, li vedevi nell'angolo d'una delle terrazze a ripassarsi la parte. Ma se vincevano, addio Shakespeare. Allora le uniche opere teatrali che potevano offrire loro qualche interesse erano « Tre, Rosso, Dispari » o tutt'al più « Trent'anni ovvero sia la vita di un giocatore ». Mi diceva Guido Salvini, che del « Giulio Cesare » era regista:

— Io non so più che cosa augurarmi. Se perdono, sanno la parte, sì, ma sono di umore pestilenziale e guai a fare un'osservazione. Se vincono, diventano degli angioletti, ma non si ricordano un accidente del testo...

Nomade disgraziato

Il più tipico di tutti — come sempre — era Benassi. Conscio, da quell'ottimo attore che è, della responsabilità di dover impersonare Marc'Antonio, Benassi tentava disperatamente di resistere alla malìa del tappeto verde. Giungeva perciò al grande albergo del Lido in cui aveva preso alloggio e si metteva affannosamente in cerca di qualcuno col quale scambiare due chiacchiere.

— Non mi lasciare, — supplicava non appena si rendeva conto che il proprio interlocutore voleva andarsene. — Altrimenti vado a giocare.

Gli chiesi una sera perchè non avesse adottato il mezzo più sicuro per tenersi lontano dalla roulette: alloggiare cioè in un albergo di Verona, lungi da ogni tentazione.

— Ci ho pensato, — ammise candidamente Memo — Ma se alloggiassi a Verona, come farei ad andare al casinò quando mi occorre che ogni resistenza è vana?

Benassi non è il giocatore che si siede a un tavolo e resta lì, immobile e taciturno, ospite preda del demone rosso e nero. Egli è un peripatetico, starei per dire un nomade. Passa da un tavolo all'altro, seminando gettoni su questo e su quello, balzando da un « 36 » tutto coperto a un « diciassette e cavalli » e si direbbe che ascolti chissà quali misteriosi suggerimenti ultraterreni. Ma a che la ricettività medianica di Benassi sia di [illegible] suoi suggeritori si divertano a prenderlo in giro, il povero Memo seguita a perdere a rotta di collo su ogni tavolo.

Anche Vittorio De Sica perde, nonostante la roulette sia il suo passatempo preferito. Mi rammento che parecchi anni or sono, quando con la sua compagnia egli recitava qualcuna delle venti e più riviste che io e Biancoli gli combinavamo, le stagioni di San Remo erano l'ossessione di noi autori. Durante quei periodi, invece di trovare in De Sica il caro, affettuoso e generoso collaboratore più che interprete al quale eravamo così felicemente avvezzi, ci imbattevamo in un essere distratto ed ombroso, scontento di tutto quello che gli scrivevamo e nemico di ogni prova supplementare. Sua moglie, Giuditta Rissone, ed il suo socio ed amico, Umberto Melnati, per contro, non facevano che chiederci canzoni e sketches nuovi.

— Ma abbiamo letto un quadro nuovo a Vittorio e ha detto che non gli è piaciuto... — obbiettavamo.

— Non date retta, — diceva Giuditta. — E' bellissimo. Mettiamolo in prova per domani.

— Dirò a Vittorio che piace molto a me — ribadiva Melnati.

Il segreto di Giuditta

Ma l'indomani, alla prova, De Sica era intrattabile.

— Che lo proviamo a fare? Non va, è inutile. Non va — e voleva piantar lì tutto e andarsene dal palcoscenico.

Noi — che non siamo mai stati autori di tipo dittatoriale — saremmo stati disposti a rassegnarci. Ma Giuditta e Melnatino si calmavano.

— Niente affatto, invece. E' solo questione di qualche taglietto e magari di cambiare il finale. Proviamo, proviamo a togliere un paio di battute.

De Sica sbuffava. Noi, francamente, non sapevamo

Vittorio De Sica

che pesci pigliare. Finchè un giorno Giuditta ci rivelò l'arcano.

— Se gli date da provare qualche cosa, in quelle ore almeno non andrà a giocare, — ci sussurrò. Persuasi, noi da quel giorno, per tutta la stagione sanremese, non facemmo che scrivere scenette su scenette. Brutte, magari, ma utili, comunque, a tenere per qualche ora lontano dal pericolo verde l'amico.

Con Peppino De Filippo, altro tifoso della pallina, il suo amministratore e cognato adopera sistemi più drastici. Quando Peppino recita a San Remo o a Venezia, l'amministratore non lo molla d'un passo per tutta la giornata e in più si fa consegnare il portafogli. Così, è tranquillo. Ogni tanto Peppino si ribella, come un bambino capriccioso.

— Oggi m'hai a fà fà! Oggi mi sento che vinco!

L'amministratore allora sembra cedere.

— Quanto vuoi giocare, Peppino?

— Poco, parola mia. 'Na cinquantamila lire.

— E va bbuono. Jamme. Vanno su. L'amministratore chiede quale tavolo preferisca l'amico e cognato.

— Quello, — dice Peppino, fremente, indicandone uno a caso.

— E che vuoi puntare? — domanda l'amministratore, impassibile.

— Nove e ventitrè, en plein. Cinquemila e cinquemila — ordina Peppino.

Calmo, l'amministratore va alla cassa, cambia i denari, si china sul tableau ed effettua la puntata.

— Trois, rouge, impair et manque, — annuncia il croupier.

— Mannaggia a 'e mortal — dice Peppino.

— T'è perduto diecimila lire, — dice l'amministratore.

— Mettimi diecimila 'n coppa a 'o rosso, — ordina Peppino.

La scena si ripete. Esce il nero.

— Mannaggia a 'e mortal — ridice Peppino.

— T'è perduto n'ate diecimila lire, — commenta l'amministratore. Quando le preventivate cinquantamila sono sfumate, Peppino, vinto ma non domo, acconsente per quella volta ad andarsene. L'amministratore, però, trionfa. Invece di far cinque puntate da diecimila, ne ha fatte cinque da duecento. La perdita effettiva è dunque di sole mille lire.

Peppino De Filippo

— Ma se per caso vincesse? — gli ho chiesto.

— Dove? Quello non vince mai. Eppoi, se vince, glielo do io, dalla cassa della compagnia. Tanto son sempre denari suoi. Ma non vince.

Stupenda trovata d'un amico fedele. Ma un giorno, fiero del proprio successo, l'ottimo amministratore gli rivelò il trucco. Si credeva tranquillo; fra un'ora sarebbe partito. Il treno che da San Remo lo avrebbe portato a Genova. E allora consegnò a Peppino una busta.

— Tieni, — gli disse non senza vanità. — Per dieci volte mi hai detto di giocare cinquantamila lire che hai immancabilmente perduto. Senonchè io te ne giocavo sole mille per volta. Eccoti le quattrocentonovantamila lire che ti ho fatto risparmiare.

Peppino, commosso, lo abbracciò e lo baciò, chiamandolo suo benefattore. Poi dette un'occhiata all'orologio. Mancavano tre quarti d'ora alla partenza. Corse al casinò e perdette le quattrocentonovantamila lire.

Dino Falconi

Secondo i creatori della moda americana questa sarebbe la camicia da notte adatta per le dive di Hollywood. Il modello è presentato dalla stellina Laurette Luez.

Si riapre a Parigi il sipario della moda

La sfilata delle "piccole collezioni„ offre modelli da montagna, abiti da ballo corti e sontuose creazioni da sera - La "donna Fath„ porta colli rialzati e appuntiti sulla nuca rasata

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il sipario della moda parigina si è risollevato in questi giorni sulle piccole collezioni. Queste manifestazioni, organizzate in atmosfera da trattenimenti privati, assumono, nel periodo di mezza stagione, un carattere assai singolare. Il numero dei modelli presentati è quasi insignificante in confronto a quello della « grande saison », ma si tratta sempre di creazioni che, pur adattandosi alle particolari esigenze della clientela parigina, recano il marchio inconfondibile della classe e sono ricche di divertenti trovate di ottimo gusto.

In generale le « piccole sfilate » offrono modelli da montagna, abiti da ballo corti e sontuose creazioni da sera. Molti abiti della collezione autunnale, presentata in agosto, giacciono invenduti nei capaci armadi delle sartorie e già si affacciano i loro successori. E' la tirannia della moda sempre alla ricerca della novità.

In questa stagione alcuni sarti hanno tentato di stabilizzare le linee autunnali, mentre altri si sono abbandonati alla più accesa fantasia creatrice. Numerose tendenze, appena accennate nella stagione passata, sono state « messe a punto » e formano i temi principali della « petite saison ». Ma i tecnici, naturalmente, concentrano tutta la loro attenzione sugli « anticipi » che lasciano intravvedere le linee della prossima primavera.

Per parte nostra abbiamo rilevato alcune novità molto interessanti, addirittura sprecate per piccole collezioni. Infatti l'assenza di molti giornalisti stranieri, in particolare americani, farà sì che molti « bum » non verranno neppure segnalati.

Veramente elogiabile, anche se non pratica, ci è parsa, ad esempio, la moda delle maniche lanciata da Jean Dessès. Le maniche di questo geniale creatore si sono infatti ingigantite all'altezza dell'omero con movimenti di increspature e pieghe che tendono ad allargare le spalle. Dalle gonne avvolte « a cartoccio » l'interesse si era, nella scorsa stagione, spostato sul busto; ora, a distanza di poti due mesi, sono le maniche che caratterizzano i nuovi modelli.

Tuttavia la collezione che ha raccolto maggiori consensi è stata quella di Jacques Fath, il beniamino del « tout Paris ». Egli cura personalmente l'organizzazione delle sue feste principesche in ogni minuto particolare, controlla l'abbigliamento del piccolo Philippe, e punta rametti di mimosa al bavero della sontuosa pelliccia di Madame Geneviève, la celebre « moglie bella ».

Un abito corto per sera in taffetas rosso e tulle nero del sarto Jean Dessès. Le maniche increspate tendono ad allargare le spalle.

Alla « prima » era presente un pubblico eleganbissimo. C'era anche la principessa De Rhety, moglie di re Leopoldo, avvolta in un gran mantello di visone. Bettina, la più popolare indossatrice di Parigi, entrò nel salone quasi di corsa presentando con aria scanzonata la pettinatura « Gribouille ».

Dobbiamo però osservare che solo il viso espressivo di questa bella figliola può permettersi simili stranezze.

Un'altra novità lanciata da Fath sono i cappellini « a cencio ».

Eseguiti in feltro, in velluto o in raso (per sera) questi cappelli da « clochard » hanno ottenuto un grande successo. La collezione di Fath abbonda di particolari che rivelano una mano esperta di disegnatore.

Le linee si fondono armonicamente, la « donna Fath » ha uno stile inconfondibile, porta colli rialzati e appuntiti sulla nuca rasata, abiti aderenti e giacche di taglio sportivo eseguite persino in raso. In tal modo l'audace creatore ha creduto di facilitare l'uso degli abiti da sera.

Del resto la voga dell'abito da sera corto non accenna affatto a diminuire.

Abbiamo notato molti bustini cosparsi di pagliuzze e ricami su gonne assai corte ed affusolate. La giacca sportiva è dello stesso tessuto e sfoggia taschini e tasche applicate. Giacche simili vengono confezionate anche in lana e in velluto a color violetta. Un russo, proprietario di auto pubbliche, si pavoneggiava, senza saperlo, con una giacca « dernier cri ».

Numerosi modelli della collezione lasciano già trapelare le tendenze primaverili di Fath. Alcuni tailleurs e giacche nascondono abiti con colli da collegiale che trattengono il tessuto in modo da lasciare libere le spalle « a prendisole ».

Anche senza voler entrare nei particolari di questi modelli un po' fuori stagione, non si possono trascurare i colori luminosi che risaltano nella collezione. In particolare, il « giallo canarino », il blu elettrico, il violetta, il verde petrolio, il beige tortora, il rosa cenere ed un colore predilettissimo con tonalità rinascimentali: il granata.

A sinistra: il cappellino « a cencio » di « Vagabonde » lanciato in questi giorni di Jacques Fath per le pettinature « Gribouille ». — A destra: i costumi da sci trasformabili in tenuta da « bagno di sole » (Modello Carven)

Il raso è il tessuto di maggior successo, seguito dalla mussola con la quale si confezionano blouses sportive che velano le spalle di abiti da sera corti.

Una novità molto applaudita è stata l'abito da sera per montagna: un paio di aderenti pantaloni di velluto nero indossati con una blouse sportiva aperta sino alla vita e confezionata in laminato oro. Questo capo lascia intravvedere un bustino dorato ricoperto di dentelle nere e si trasforma in abito da ballo corto indossando, al posto dei pantaloni, una gonna aderente in tessuto laminato arricchita con un pannello increspato sul dorso.

Da notare ancora la speciale simpatia di Fath per le rose rosse in velluto.

Le ha poste alla vita di un abito di raso grigio zinco con guanti di velluto della stessa tonalità, e le ha insinuate nella profonda scollatura ovale guernita di visone, di un abito da sera a fuso in velluto nero. Questa ultima creazione piacque moltissimo a Michèle Morgan che indossava un paletot verde smeraldo di taglio sportivo. La nota stella del cinema, alla fine della sfilata, ci fece le sue confidenze: « Il tempo è volato come per incanto. Gli abiti di Fath sono tanto belli che la scelta diventa sempre imbarazzante. Per non sbagliarmi io li prenderei tutti, e penso che in ogni caso me ne concederò almeno tre ».

« Ritornerà presto in Italia? » le chiedemmo.

« Oh, no! — rispose. — In compenso è il nostro amico Fath che ha fatto una capatina fino a Roma per presentare la sua nuova collezione ».

A. Vanner

In gennaio il processo per i beni dei Savoia

Milano, venerdì sera.

E' stata fissata al 23 gennaio prossimo la data per la ripresa del processo contro i responsabili della dispersione dei beni di Casa Savoia, che si svolgerà dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise di Milano. Il processo, che si era iniziato nel dicembre dello scorso anno, dovette essere sospeso dopo alcune udienze per un supplemento di istruttoria per la perizia di due vasi di grande pregio e per una perizia contabile, tanto l'una quanto l'altra ormai espletate.

Il processo per la vicenda di Bossolasco

Con i giudici di Cuneo sul luogo del delitto

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri la Corte d'Assise di Cuneo, con l'assistenza dei rappresentanti delle parti, ha fatto un sopraluogo a Bossolasco e alla frazione di Pezzea, dove vennero consumati i due delitti che sono al fondo di questa sciagurata vicenda giudiziaria. Bossolasco è detto la perla delle Langhe per la bellezza del luogo, la fecondità del terreno, la poesia che emana da questo cuore dell'Albese. Singolare che in un paese così tranquillo e sorridente si siano consumati due atroci delitti.

Il sopraluogo non ha fatto che rilevare tutta l'assurdità delle prime indagini dei carabinieri, e peggio ancora quella consacrata in istruttoria, che condussero tutte a una assoluzione per non avere commesso il fatto del Giuseppe Montanaro (il fucilato nei giorni della Liberazione) e che portarono in galera due innocenti, i coniugi Galliano.

Se a prima vista c'è un luogo nella minuscola frazione di Pezzea inadatto per un reato di quella sorta questo è la casa del Galliano, incastrata muro a muro con altre casupole, dove una tragica lotta, quale la sentenza della sezione di accusa suppose si fosse svolta, non poteva passare inavvertita al vicinato.

Chi ha visto oggi quelle quattro casupole di Pezzea si è confermato in questa opinione. Eppure la sentenza della sezione istruttoria che nel 1938 mandava a giudizio tutta la famiglia Galliano, compresa la vecchia vedova della vittima, afferma testualmente: « che il Galliano sia stato ucciso nella propria casa e in uno dei locali abitati dal figlio a opera dei propri famigliari non è possibile contestare.

L'ultimo estraneo da cui fu veduto, cioè il Rolfo Luigi, lo scorse mentre si dirigeva prima di mezzogiorno verso la sua abitazione alla quale, dopo di lui, accedettero la nuora, la moglie e il figlio. E poichè, dato il fatto che, entrato in casa qualche tempo prima degli altri, consumava ancora la sua parca colazione prima del loro arrivo e non fu più veduto fuori da alcuno, necessariamente ne deriva doversi la sua morte attribuire a coloro che nell'ora stabilita dalla perizia in base ai cibi rinvenuti nello stomaco della vittima erano con lui nella cascina.

Ora è pacifico che il Galliano abbandonò il lavoro alle 11,15, sicchè dai famigliari che rientrarono in casa a mezzogiorno si suppose che fosse atteso a un appuntamento per ragioni di interesse: e che, passando da casa sua, addentasse in fretta e furia una fetta di polenta e, uscito, si avviasse lungo la stradicciola ieri percorsa dalla Corte verso la casa Montanaro.

E' inesatto quanto afferma la suddetta sentenza, che non sia stato più veduto da alcuno. Non fu più veduto da alcuno dopo che il disgraziato entrò nella casa del Montanaro, perchè prima di arrivarci fu visto dalla Rosa Rolfo, che era alla finestra, e il giorno dopo questa raccontò anche ai parenti del vecchio che lo scomparso era in manica di camicia e calzava gli zoccoli. Verissimo, infatti.

Che la Rolfo si sia rimangiata poi queste confidenze, quindi le abbia confermate e poi abbia detto che non riconobbe nell'individuo il Galliano, tutto ciò è stato appunto materia per incolparla di falsa testimonianza, di quella testimonianza dalla quale derivò la spaventosa condanna della famiglia Galliano.

Ercole Moggi

Il sopraluogo della Corte a Pezzea di Bossolasco.

NUOVA

TORINO A. III - N. 273
Red. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
18-19 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

E frattanto per una domenica si torna a pensare al campionato...

La squadra per Londra non ancora definita

Boniperti (a sinistra) e Lorenzi, si scambiano confidenze dopo una prova di allenamento.

I BRITANNICI ESAMINANO SE STESSI

Lunga è la via da Torino a Tottenham...

Ivan Sharpe, noto tecnico inglese, così vede la partita con l'Italia

Avvicinandosi la data dell'incontro Inghilterra-Italia, può essere interessante per i lettori conoscere l'opinione del più noto e forse più popolare critico inglese in fatto di calcio. Con questo articolo inizia la collaborazione a «Stampa Sera» Ivan Sharpe, un asso del giornalismo, che prima di affrontare i problemi del football a tavolino, li ha affrontati in pratica, su un terreno di gioco. Ivan Sharpe è stato nazionale-dilettante, ha vinto le Olimpiadi di Stoccolma ed ha fatto parte per molte stagioni del «Derby County». Altri articoli faranno seguito al presente, anche per quanto riguarda il prossimo campionato del mondo.

Londra, venerdì sera.

Che cosa farà l'Italia contro l'Inghilterra a Londra? Come si porterà l'Inghilterra nel campionato del mondo? Noi non ci siamo ancora qualificati per Rio, al momento in cui scrivo, ma tutto lascia presumere che in Brasile nel prossimo luglio saremo presenti.

Una cosa per volta. Mettiamo il presente di fronte al passato: confrontiamo Tottenham 1949 con Torino 1948.

La squadra d'Inghilterra che vinse per 4 a 0 a Torino era così composta:

Swift (Manchester City); Scotte (Arsenal), Howe (Derby County); Wright (Wolves), Franklin (Stoke City), Cockburn (Manchester United); Matthews (Blackpool), Mortensen (Blackpool), Lawton (Notts County), Mannion (Middlesbrough) e Finney (Preston).

Noi non abbiamo subito nessun colpo così duro come quello che ha colpito i giocatori nazionali d'Italia nel disastro aereo, ma la maggior parte dei giocatori che vinsero a Torino erano giocatori d'anteguerra, e il tempo ha detto la sua parola al riguardo. Swift, l'uomo dalle larghe mani, dalle lunghe membra, dal grande cuore e dal perpetuo sorriso si è ritirato; Scotte, Howe sono usciti dall'ambiente internazionale, temporaneamente o no, e lo stesso può dirsi di stelle come Matthews e Mannion. Qualcuno di questi uomini potrebbe essere richiamato, ma le circostanze non sono loro favorevoli, così hanno perso il loro posto nell'undici d'Inghilterra e difficilmente torneranno indietro. Poi c'è Lawton. Ogni volta che viene formata la squadra d'Inghilterra voci si levano per il suo ritorno al comando dell'attacco. C'è una possibilità che la cosa avvenga, ma la posizione dell'uomo è speciale. Egli accettò di essere trasferito ad una squadra di terza divisione, il Notts Country, di modo che è difficile giudicare del suo grado di forma ai fini internazionali data la modesta levatura delle difese che egli solitamente incontra. D'altra parte egli è in concorrenza con Milburn del Newcastle United e con almeno un altro attaccante di grido della prima divisione, Rowley del Manchester United. Non va dimenticato infine che Lawton non fu all'altezza sua migliore quando egli guidò l'attacco a Torino e a Copenahen nel 1948.

Così la nostra squadra di Torino si è fusa nella pentola del tempo. Noi stiamo quindi ricostruendo. Al momento in cui scrivo non abbiamo ancora raggiunto il livello del passato e dico questo malgrado il fatto che io pensi che a Torino abbiamo raccolto una messe di reti più larga di quella che meritavamo. Fu gentile da parte dell'Italia di far tante lodi agli inglesi, ma io continuo a ritenere che quel giorno noi riuscimmo più che altro per gli sprazzi e gli spunti individualisti di Mortensen.

Bene. Le ruote del tempo continuarono a girare e la squadra d'Inghilterra improvvisamente ed inaspettatamente si prostrò. Dopo di avere sostenuto senza sconfitte una lunga serie di prove in casa, contro più di una dozzina di rappresentative straniere, noi capitombolammo nel settembre scorso contro la piccola Eire, la repubblica irlandese, a Liverpool. Fu un risultato dovuto al caso, ma fu sempre una sconfitta.

Nella partita di Cardiff, che contava per il campionato del mondo, contro il Galles in ottobre, la velocità e la potenza di Milburn diedero all'Inghilterra una vittoria per 4 a 1, malgrado le cose non andassero soverchiamente bene. Questa squadra d'Inghilterra era così composta: Williams (Wolves), Mozley (Derby County), Aston (Manchester United); Wright (Wolves), Franklin (Stoke City), Dickinson (Portsmouth); Finney (Preston), Mortensen (Blackpool), Milburn (Newcastle), Shackleton (Sunderland) e Hancocks (Wolves).

Ma non tutto andò bene quel giorno. Williams e Wright si ferirono malamente e l'uomo-chiave Milburn, che aveva segnato tre reti, in una brutta caduta verso il termine, si fratturò un polso. Questo spiega come per l'incontro dell'altro ieri, dei tre, soltanto Wright sia stato chiamato a giocare a Manchester contro la Irlanda. Per questa prova la nostra squadra si è presentata così: Streten (Luton); Mozley (Derby County), Aston (Manchester United); Watson (Sunderland), Franklin (Stoke City), Wright (Wolves); Finney (Preston), Mortensen (Blackpool), Rowley (Manchester United), Pearson (Manchester United), Froggatt (Portsmouth). Il risultato di 9-2 è più che lusinghiero.

Queste due squadre, quella contro il Galles e quella contro l'Irlanda, probabilmente contengono gli undici uomini che dovrebbero schierarsi contro l'Italia. Se io dovessi scegliere, ora, la mia formazione essa sarebbe la seguente: Williams; Mozley, Aston; Wright, Franklin, Dickinson; Finney, Mortensen, Milburn, Shackleton, Froggatt.

Ivan Sharpe

Moro: il miraggio di Londra lo rende allegro.

Ecco in azione (a sinistra) un attaccante inglese che gli appassionati torinesi ben conoscono: si tratta di Mortensen che anche ieri l'altro, contro l'Irlanda, è stato uno dei punti di forza delle casacche bianche, segnando due goals.

ALTI E BASSI DELLA PROVA AZZURRA

A Modena volarono i cuscini per difendere Sentimenti IV

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, venerdì sera.

Nel secondo allenamento della nazionale la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata un penalty. Come spesso avviene in simili occasioni il pubblico aveva preso ad incoraggiare gli allenatori. C'è sempre il ricordo di don Chisciotte nell'animo dei tifosi. Incitare i più deboli, specie se non si danneggia la squadra locale, fa sempre piacere. Dunque il pubblico gridava: «Forza Brescia!» e quasi aveva dimenticato che le «rondinelle» erano leggermente aumentate di autorità, per avere uno schieramento difensivo formato da Moro, Manente, Tognon e Blason.

«Poveri ragazzi, diceva qualcuno, guarda come se la cavano bene contro quei divi in maglia gialla!». I poveri ragazzi erano fior di assi anche loro e ce la mettevano tutta perchè capivano bene che si può conquistare un posto in nazionale, tanto giocando tra i candidati, quanto fra gli allenatori. Appoggiati ad un muro di quel calibro, i bresciani autentici galoppavano in avanti e Bertoni, il piccolo e intraprendente capo-cannoniere della serie B, si dava un gran da fare per vincere i suoi duelli con Parola. Non vi riusciva, perchè il juventino pensa agli inglesi, come un mirino alle sterline ed è pertanto in forma spettacolosa. Però Bertoni, aiutandosi con tutti i sentimenti chiamava a raccolta i compagni di linea e qualche minaccia poteva sembrare. Un suo allungo a Bacchetti permetteva alla stessa ala di filare sul goal e segnare. L'allungo era perfetto, ma Bacchetti si trovava in posizione di fuori gioco, cosicchè l'arbitro non potè non annullare il punto.

Come se questo non bastasse, nella controffensiva dei nazionali un mediano del Brescia abbracciava con trasporto Bassetto: Rigore. Martino provò la sua vellutata abilità di tiro contro la proverbiale saracinesca di Moro portiere para-rigori per decreto-legge del calcio italiano. Niente da fare. Anche il sud-americano non riuscì a far centro.

Nel fatto i modenesi non videro però una prova della fortuna, dell'influsso magico o di non-si-sa-cosa che possiede Moro, scorsero soltanto una manovra ai danni del loro quasi concittadino Sentimenti IV. «Vogliono che i goals di oggi siano presi tutti da Cochi. A Moro si tira fuori...» disse qualcuno con precipitosa ingiustizia, e senza tener conto che il granata aveva fatto bellissime parate pur essendo messo fra i pali, con un occhio indolenzito, tirò in campo un cuscino in segno di protesta.

La scarsa prova dell'attacco nazionale è dovuta all'abbassamento di tono delle mezze ali. Il terreno non perfettamente livellato ha contribuito a confondere le idee e, nonostante il gran lavoro e la buona volontà di Boniperti, il blocco degli avanti si è slegato. Ognuno ha lavorato per suo conto ed è mancata proprio la dote che più si ricercava: la coesione. In compenso i quattro terzini hanno dato tutti buona prova.

Per trovare l'omogeneità della squadra e per risolvere gli ultimi problemi, la nazionale sosterrà ancora due sedute di allenamento, una giovedì prossimo nella località di raccolta (Como? Stresa? Villa d'Este? Varese?) e l'altra in Inghilterra, il lunedì successivo.

Pensando al clima britannico, con relativa pioggia, una grande manifattura ha offerto ad ogni azzurro un impermeabile nuovo fiammante.

Altri regali della giornata sono stati il tradizionale compone ed una matita. Parola che in società con Rava deve aprire lunedì prossimo un nuovo negozio in via Bertola e tiene in allenamento il senso degli affari, ha provato ad offrire la matita in cambio del salame, ma con scarso successo. In compenso il bianco-nero ha scoperto a Modena un suo omonimo, che gioca nel Brescia. La faccenda dei due Parola ha avuto un aspetto curioso. Già prima dell'allenamento azzurro l'annunciatore delle formazioni aveva fatto una brillante confusione dando Annovazzi come mediano destro, al posto di Fattori.

Tra un tempo e l'altro la stessa voce, nel riferire le variazioni, diede Parola mediano destro del Brescia e Parola medio-centro della nazionale. Con tutto il rispetto per il «continentale» nessuno poteva credere che Nuccio avesse il dono dell'ubiquità e l'informazione venne accolta da grandi risate. Questa volta però aveva ragione l'altoparlante, perchè si trattava di un omonimia. Il Parola bresciano è nato a Pavone Nelle, ha 24 anni e solo quest'anno fa parte dei bianco-azzurri. Col juventino non è nemmeno parente, tuttavia grazie al nome in comune ha avuto ieri un quarto d'ora di celebrità.

Paolo Bertoldi

Castelli mezz'ala nei ranghi del Genoa

Tutti gli elementi del Torino hanno stamane riposato, mentre invece mister Carver ha indetto l'adunata per i bianconeri per una brevissima seduta di allenamento, dalla quale sono stati esentati i reduci «azzurri» da Modena. Da Genova si è appresa intanto la formazione probabile che si schiererà contro i granata domenica prossima: Gualazzi; Pellicari, Becattini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Boyè, Castelli, Abadey, Alarcon, Dante.

A Torino "partitissima,, del torneo di rugby

Tra Ginnastica e Parma lotta ai ferri corti

La settima giornata del massimo campionato di rugby riserba una serie di incontri interessantissimi, che paiono proprio essere stati predisposti per acuire maggiormente l'interesse degli appassionati. Di essi, due assumono una particolare importanza agli effetti di una prima sistemazione della classifica ed una positiva individuazione delle squadre più seriamente quotate per la vittoria finale: Ginnastica-Parma a Torino e Padova-Milano a Padova.

«La via dello scudetto passa da Torino», si potrebbe dire, questo anno, anche per lo sport della palla ovale; non vi è, infatti, chi non veda l'importanza che riveste l'incontro di domenica prossima per tutte e due le contendenti. Per la Ginnastica, tuttora imbattuta a quota 7, una vittoria la porterebbe a quota 9, ad un punto dalla diretta avversaria, ma con una partita ancora da recuperare in Torino, l'8-12. con il Padova; e, quindi, in posizione privilegiata per fare il «gran salto» (Milano permettendo) alla testa delle aspiranti.

Per il Parma, l'incontro ha sapore di un'ipoteca sullo scudetto e siamo certi che gli uomini di Pianacchi, consci dell'importanza della posta in giuoco, metteranno tutto il loro impegno per strappare, almeno, un risultato di parità, già probante agli effetti della loro classifica.

Al primo incontro di cartello segue quello fra il Padova ed il Milano. Anche qui, incontro quanto mai incerto e non meno importante agli effetti della classifica. Il Padova, dopo la bella vittoria colta a Trieste, è bene intenzionato a proseguire sulla via delle affermazioni, specie ora che pare aver finalmente trovato una inquadratura efficiente ed uno stile di giuoco redditizio, oltre alla naturale prestanza fisica dei suoi atleti, difficilmente battibili in fatto di tenuta di... fiato. Il Milano, di contro, per poter mantenere la sua invidiabilissima posizione di testa ha bisogno di non perdere.

Durante l'allenamento a Modena: Boniperti impegna Sentimenti IV.

Il problema dei calciatori stranieri

L'allenatore del Milan in polemica con la Svezia

Milano, venerdì sera.

L'allenatore del Milan, Lajos Czeizler, ha scritto un articolo per l'Idrottsbladet di Stoccolma in risposta alla campagna scatenata dalla stampa sportiva svedese contro il reclutamento italiano di giocatori stranieri. Czeizler si è deciso a far pubblicare le sue dichiarazioni perchè il giornale Dagens Nyheter l'aveva, fra l'altro, accusato di essersi prestato a segnalare all'allenatore Bigogno, del Torino, i due attaccanti Hjalmarsson e Bengtsson.

Nel suo articolo, l'allenatore del Milan afferma che non si può proibire a un giocatore di calcio di migliorare la propria posizione e che tutti i giocatori svedesi attualmente in Italia, compresi i due ultimi acquisti del Torino, sono felici di trovarsi nel nostro Paese, ben rimunerati e correttamente trattati dai dirigenti italiani. Czeizler conclude osservando che, se qualcuno dovesse protestare contro tali compre-vendite tra Paese e Paese, questo dovrebbe essere un italiano, poichè taluni giocatori provenienti dall'estero sono elementi scadenti oppure anche questi ultimi continuano ad essere profumatamente pagati.

BILANCIO DI FINE STAGIONE

La flemma dei trottatori non piace ai torinesi

L'ippica torinese ha confermato che gli appassionati della nostra città, soprattutto il grosso pubblico, hanno una spiccata preferenza per le corse al galoppo. La proporzione delle riunioni sulla pista di Mirafiori tra galoppo e trotto è di 1 a 3. Non è che la nostra Società non veda o non sappia di questa situazione, ma è perchè non può fare altrimenti. O tenere chiuso l'ippodromo o far correre al trotto quel centinaio di cavalli sempre disponibili. Tra i due mali sceglie il minore, ma cassetta e gioco non... trottano perchè il pubblico torinese ha ancora poca simpatia per il trotto. La passione magari verrà poi, ma intanto la situazione è questa.

Bisogna aggiungere che i drivers non fanno proprio nulla per guadagnare maggiori simpatie.

Si portano ai nastri quando fa loro comodo e, dopo ripetuti richiami del mossiere, quando sembra la volta buona si deve ancora aspettare perchè manca un concorrente.

Il pubblico nostro si annoia: se ha giocato le sue cento lire attende pazientemente ma poi non ritorna più o non gioca più. I drivers e soci dovrebbero tener ben presente che loro corrono per il pubblico e che sono al servizio del pubblico; e non viceversa.

Sulla nostra pista (una volta la più veloce d'Italia, ora non più perchè si dice che come conseguenza delle poco redditizie corse automobilistiche abbia perso molto della sua scorrevolezza ed abbia ceduto l'ambito primato a Milano) dove corrono aurea mediocrità, forse meglio dire argentea, i campi sono sempre scarsi ed anche numerosissimi con una percentuale fortissima degli stessi cavalli, che vincono a turno o quasi pur correndo nella stessa compagnia. Al sabato sono battuti clamorosamente ed alla domenica, a sole 12 ore di distacco, vincono non meno clamorosamente.

Il nostro pubblico, che non è addentro ai misteri trottistici, rimane perplesso e scosso così come gli succede quando un cavallo che si presenta tutto solo sul rettilineo finale, per nulla premuto od allarmato dagli avversari si toglie da solo di gara rompendo quando già aveva il premio in tasca! Ciò non impressiona il pubblico milanese. Ma è deleterio per quello torinese.

Edoardo Mangiarotti a Parigi per la «Monal»

Con quello spirito garibaldino e battagliero che lo distingue Edoardo Mangiarotti si recherà domani e domenica prossima a Parigi nel covo dei suoi più fieri rivali, gli spadisti francesi che lo attendono al varco per strappargli quella coppa Monal, che segnò l'anno scorso uno dei più fulgidi successi della sua luminosa carriera schermistica.

Unico concorrente italiano egli seppe allora sbaragliare quasi duecento avversari d'ogni nazionalità, meritandosi dalla Ville Lumière l'appellativo di «Edouard le magnifique» e l'ammirazione incondizionata dei competenti e dei critici transalpini.

Ora egli, ancora una volta, accompagnato soltanto dalla sua fida spada (essendo dubbia la presenza del fratello Dario), andrà là ben deciso a vendere cara la pelle e a ritornare l'ambito trofeo che i vari Guérin, Rohan, Lepage, Bougnol, Tournon e tanti altri dilettanti e maestri scateneranno contro di lui per carpirgli l'ambito trofeo e riportarlo nella culla della spada mondiale, nel cui trofei gli spadisti azzurri hanno già troppo saccheggiato in quest'ultimo anno che ha visto i loro trionfi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile